

# Caivano, la camorra torna a sparare gambizzato 27enne: «Raid per la droga»

## LA VIOLENZA

Marco Di Caterino

La camorra torna a sparare. E lo fa in una Caivano superblindata dalle forze dell'ordine. Una sorta di guanto di sfida e un chiaro segnale da parte di quei clan che, pur ridotti ai minimi termini, sono capaci ancora di controllare il narcotraffico sia dal Parco Verde che dalle sue "filiali": il cosiddetto Bronx - le palazzine popolari di Via Atellana - ma anche le piazze di spaccio attive nel centro storico della cittadina e quelle che operano nei comuni confinanti, dove hanno trovato riparo le "linee di produzione" delle dosi e le "cucine" del crack. L'allarme è scattato nella tarda serata di domenica, quando i sanitari del pronto soccorso

del San Giovanni di Dio di Frattamaggiore hanno avvertito la centrale operativa del 112: poco prima si era presentato in ospedale un 27enne, con una ferita d'arma da fuoco al polpaccio sinistro. Sono subito intervenuti i carabinieri della compagnia di Caivano, diretta dal capitano Antonio Maria Cavallo, che hanno identificato il ferito. L'uomo, Francesco Fusco, già noto alle forze dell'ordine per reati di spaccio, residente in uno dei isolati del Parco Verde, ha dichiarato agli inquirenti che poco prima, mentre "passeggiava" nei pressi della palazzina popolare del "Bronx", era stato affiancato da alcuni sconosciuti, uno dei quali senza alcun motivo aveva esploso un colpo centrandolo al polpaccio sinistro, per poi allontanarsi, facendo perdere così le loro tracce. La ricostruzione

non ha convinto gli inquirenti, che hanno effettuato una minuziosa ricognizione sul luogo indicato dal ferito, senza però trovare tracce né indizi utili. Le condizioni dell'uomo non sono gravi, nonostante la ritenzione dell'ogiva nel polpaccio, rimosso poi dai sanitari e posto sotto sequestro dai carabinieri che lo hanno inviato alla sezione balistica per gli accertamenti del caso. Il ferito, dopo essere stato medicato, è stato dimesso con una prognosi di un paio di setti-

**PIAZZE DI SPACCIO DEL PARCO VERDE SMANTELLATE MA L'ATTIVITÀ CRIMINALE CONTINUA CON NUOVI EQUILIBRI**

mane.

## I DUBBI

Per gli inquirenti il ferimento di Francesco Fusco rientra proprio in quel collaudato e scellerato copione del raid punitivo tipico del feroce mondo dello spaccio. E la gambizzazione di Fusco ha alzato di nuovo il livello di guardia in tutta la zona, perché la camorra torna ad alzare la testa dopo quattro mesi di una vera "Caporetto", scattata dopo la visita a Caivano della Presidente del consiglio Giorgia Meloni, che si era precipitata nel Parco Verde colpita dalla tragica vicenda delle due bambine vittime di stupri di gruppo, nonché dalle condizioni di abbandono della zona da parte dello Stato. Ne è seguito un via vai di ministri, la bonifica del centro sportivo abbandonato e un decreto sicurez-



In alto in Parco Verde, in basso il "Bronx" di via Atellana: sono i luoghi simbolo del confezionamento e dello spaccio della droga



© RIPRODUZIONE RISERVATA

za che porta il nome della città.

## LA POLEMICA

Il ferimento ha anche innescato una polemica politica, con una dura dichiarazione del Comitato Anticamorra per la legalità. «Il ferimento di un uomo a Caivano - è scritto in una nota diffusa dagli aderenti - conferma che contro la camorra non servono le passerelle e che la repressione, da sola, non produce alcun effetto concreto duraturo. La camorra è tornata a sparare anche a Caivano che, per qualcuno poco attento, era diventata una sorta di isola felice. Basta passerelle. Occorrono prevenzione e formazione per le nuove generazioni. Solo questo - conclude il comunicato - potrà togliere manodopera alla criminalità. Si può fare a meno del Prefetto Mori di turno, non solo a Caivano ma in tutte le periferie abbandonate d'Italia».

## Intervista Eugenia Carfora

Maria Chiara Aulisio

L'hanno definita la "preside coraggiosa". Entra nelle case del parco Verde di Caivano a cercare gli "studenti fantasma", quelli che per settimane disertano le lezioni senza alcuna ragione. Va a prenderli uno a uno, li butta giù dal letto e li porta in classe, spesso contro la volontà dei genitori che tra scuola e lavoro non hanno dubbi: «Vai a fatica». Il problema è la natura della "fatica" quasi sempre illegale: spaccio, scippi e rapine pure a dieci anni. «Dove comandano le mafie, dove le piazze di spaccio regolano la vita delle famiglie vi assicuro che ogni minuto passato a scuola è un minuto sottratto ai cattivi esempi e ai ricatti dei boss». Eugenia Carfora da 16 anni in prima linea da dirigente scolastica, da dieci è alla guida dell'istituto Francesco Morano di Caivano, scuola simbolo del riscatto e della legalità, dove Giorgia Meloni volle andare dopo la notizia dello stupro delle due cugine prese di mira da un branco di minori.

**A Caivano si spara di nuovo. Un giovane di 26 anni è stato ferito a una gamba da un colpo d'arma da fuoco.**

«L'ho appena saputo e me ne rammarico: facciamo tanto ma qui sembra non bastare mai. Sono a scuola dalle 7, sapete che cosa sto facendo? Conto le assenze. Il ritorno dalle vacanze è sempre faticoso, li perdi di vista solo qualche giorno e rischi di vanificare il lavoro di mesi».

**Quanti assenti ieri?**

«75 studenti, un esercito. Hanno l'influenza, così dicono».

**Secondo lei non è vero?**

«Qualcuno certamente è malato, ci mancherebbe, 75 mi sembrano un po' troppi. Potete stare tranquilli che li chiamo tutti, sono già al telefono».

**Va a prenderli a casa uno per uno?**

«Certo. Quando le assenze sono prolungate mi presento. Inutile perdere tempo. Se li trovo che stanno dormendo li sveglio. La scuola qui più che altrove è fondamentale. Se fosse per me la terrei aperta anche di notte».

►La dirigente scolastica dell'Istituto Morano ►«Dopo le vacanze difficile riportarli in aula  
«Non bastano i controlli, serve l'istruzione» ma la visita della Meloni è stata importante»



**L'IMPEGNO**  
Eugenia Carfora dirigente scolastica dell'Istituto Francesco Morano di Caivano: scuola moderna e molto legata al mondo del lavoro

**Come è cambiata Caivano da quando è entrata nell'agenda del Governo?**

«È chiaro che questa presenza forte e continua sul territorio da parte dello Stato fa bene a tutti. Ci stanno anche dimostrando che non si tratta di visite spot ma di un progetto a lungo termine. Va detto però che Caivano - come tutte le altre periferie italiane - non ha bisogno solo di assistenza - e men che meno di compassione - ma piuttosto di essere scelta e valorizzata per far riemergere quella bellezza, e quella dignità, che pure c'erano».

**Il modello Caivano non può bastare, insomma.**

«Non dico questo. L'impegno costante del governo Meloni è

## Suicida in carcere aperta un'inchiesta

### IL CASO

«Mio figlio aveva un disturbo psichiatrico accertato, era bipolare, in carcere non ci poteva stare. Venerdì mattina, lo ha detto a me e a suo padre davanti alle guardie e a un avvocato: "Mamma, se mi riportano giù in isolamento mi impicco". Ho chiesto aiuto a tutti, nessuno mi ha dato ascolto e hanno lasciato che si suicidasse». Dopo la denuncia ai carabinieri di Roberta Faraglia, la procura di Ancona ha aperto un fascicolo sul decesso del figlio, Matteo Concetti, il 25enne trovato impiccato nella cella di isolamento del carcere di Montecitorio. L'ipotesi di reato: istigazione al suicidio. La procura vuol capire se le condizioni psichiatriche del ragazzo lo rendevano incompatibile con la detenzione in carcere.

Il magistrato ha disposto l'autopsia sul corpo del ragazzo, nato a Fermo da una famiglia originaria di Rieti e in carcere per un cumulo di pene legate ai reati contro il patrimonio. Pochi i dubbi: Concetti si è impiccato nel bagno della cella d'isolamento dove era finito dopo aver aggredito un agente. Ma l'interrogativo che ha spinto la mamma a sporgere denuncia è perché si è tolto la vita. Una domanda che guida anche l'inchiesta della procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

molto importante in questa fase eccezionale per mettere in evidenza ciò che non funziona e porvi rimedio purché, attenzione, non rappresenti un traguardo. Il fiato sul collo delle istituzioni non deve trasformarsi nel tempo in assistenzialismo».

**Qual è il pericolo che intravede?**

«Quello di passare da una dipendenza all'altra».

**Dall'illegalità alla legalità?**

«Dai clan alla politica per intenderci. È molto diverso, sia ben chiaro, ma non va bene lo stesso. Questa gente deve finalmente imparare a camminare sulle proprie gambe, basta dipendere sempre dagli altri: non è giusto e soprattutto non può durare in eterno».

**Da qui l'importanza della scuola.**

«Il primo passo per la rinascita se davvero vogliamo crederci. Per troppo tempo le periferie sono state dimenticate e non parlo solo di Caivano. Chi ha creato il buio va messo da parte, questo è il momento della responsabilità e della rigenerazione e i giovani sono l'unico vero punto di forza».

**L'istruzione prima di tutto affidata a insegnanti di qualità. Purtroppo nelle periferie sono in pochi a volerli lavorare.**

«Lo so ed è motivo di profondo dolore. I miei colleghi non sanno ciò che perdono. Vi assicuro che questi ragazzi presi nel modo giusto sono in grado di regalare grandi soddisfazioni ma bisogna metterci il cuore altrimenti non andiamo da nessuna parte».

**Recentemente ha dichiarato che i docenti sono una categoria "bistrattata".**

«L'ho detto e lo ripeto. L'insegnante è l'unica categoria che può permettere al nostro Paese di crescere. Per quel che mi riguarda dovrebbe cambiare anche il metodo di reclutamento dei professori: serve più formazione insieme con una indispensabile valorizzazione economica. Solo un docente appassionato, autorevole e motivato può catturare i ragazzi che vivono in luoghi difficili come questo per dirottarli verso la legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OK AI CONTROLLI MA ADESSO BASTA ASSISTENZIALISMO IL PARCO VERDE DEVE IMPARARE A FARCELA DA SOLO**



**LE INIZIATIVE** Alcuni studenti del Morano affollano l'aula magna dell'Istituto Morano durante un incontro con referenti della legalità: una delle molte iniziative volute dalla scuola per attirare gli studenti contro il rischio evasione e assicurare loro una formazione che li introduca al lavoro



**AI DOCENTI IN FUGA DALLE PERIFERIE DICO DI VENIRE QUI I NOSTRI RAGAZZI POSSONO REGALARE GRANDI SODDISFAZIONI**